



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

XI. Meditatione. Del Diuoto fauorito da Christo nell'vltima cena.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

71

XI. MEDITATIONE.

*Del Diuoto favorito da Christo
nell'ultima cena.*

PUNTI PER MEDITARE.

I Imaginati, che ti fosti trouato in Gerusalem, quando Christo institui questo pretioso Sacramento, e che per farti vn segnalato fauore, ti hauesse mandato a chiamare per vno Apostolo, acciò ti trouassi presente a tãto misterio: Hor considera, che giubilo harebbe sentito l'anima tua, e come subito haresti lasciat'ogni altro negotio, per andar presto.

2 Imaginati, che giunto al cenacolo, il Signore ti hauesse lauato i piedi, e spargendo lagrime sopra di quelli, ti hauesse detto; Fò questo per l'offese fatte da te contra il tuo Creatore, caminando per le vie inique: Ti lauo ancora per le fatiche, che piglierai per amor mio

mio, caminando per la via spirituale. Considera, che pianto sarebbe stato il tuo, che confusione haresti sentito di te stesso, e che animo haresti pigliato di fare sempre la volontà di Dio nel resto della vita tua .

Io. 33.
B.

3 Imaginati finalmente, che poi ti hauesse fatto sedere in tauola, e che spesso voltando verso te quei suoi amorosi occhi, ti hauesse detto : Io ti hò preuenuto con tanti fauori, e sono per fartene maggiori: conuiene, che tu perseueri nella mia dilettione. Considera con che modestia saresti stato in quella sacrata mensa, con che attentione haresti vdite quelle diuine parole di Giesù, e che propositi haresti fatto di eseguire i suoi consigli, e finalmēte con che diuotione ti saresti comunicato.

FRUTTO.

Il frutto di questa 11. Meditatione, sarà, ringratiare di
 CUO.

cuore il Signore, e pregarlo,
che nõ ti faccia morire ingrato.

Colloquio.

Signore, si come non è dub-
bio, che questo sarebbe stato
eccesso d'amore, e fauore tale,
che harebbe fatto stupire gli
Angioli; così è certo, che io sa-
rei restato obligatissimo a sue-
narmi per amor vostro, non
che a caminare per la via de i
vostri comandamenti, & of-
seruare i vostri santi consigli;
Ma Signore all'hora non mi
haresti dato miglior cibo, nè
dono maggiore di quello, che
si dà adesso nel vostro santo Al-
tare; poiche in questa picciola
hostia, che mi si dà, marauiglio-
samente vi sta nascosta la vostra
diuinità, la vostra anima, e la
vostra humanità: Se dunque
il dono è il medesimo, e dal va-
lore del dono nasce l'obligo, chi
non vede, che io sono a voi be-
nefattore mio, obligatissimo?

D Chi

Chi non vede, che io farei ingratiſſimo, ò ſtolto a fatto, ſe non conoſceſſi vn sì ſegnalato fauore? Apriti cuore, e moſtra l'obbligo, che hai di amare l'amante tuo Gieſù. O Dio, quanto è differente il voſtro modo di procedere, da quello de' Prècipi del mondo. Il Rè Ezechia per fare vn gran fauore à gli Ambaſciadori del Rè di Babilonia, moſtrò loro le ſue ricchezze, & i teſori, ſenza però donargli parte di quelli; Ma voi Signore non vi contentate di moſtrare, ma liberalmente date, non ſolo doni celeſti, ma anche voi ſteſſo: O Amore, ò liberalità. Io non veggo cuor mio, come tu poſſa corriſpōdere a tãto fauore, ſe nõ ti dai tutto all'amore del tuo Creatore, poiche non è poſſibile amando, ſeruire à due Signori; ſi come non fu poſſibile, che nel medefimo Tempio ſteſſe in piedi l'Idolo di Dagon, & l'Arca di Dio;

4. Reg.
20. C.
Iſa. 39.
A.

Mat 6.
C.
Luc. 16
C.

Dio; Risoluiti dunque a chi ti
vuoi in tutto dare, al tuo Gie- ^{1. Reg.}
sù, il quale prima si è dato à te, ^{5. A.}
nascendo, per compagno, &
guida: morendo in prezzo: nel-
la sua mensa in cibo, e poi in
cielo ti si darà in premio: ò pu-
re scordato dell'obbligo che hai
con lui, ti vuoi dare all'amore
della creatura? Ahimè, che se
ti desti ad amare le cose crea-
te, saresti troppo ingrato al tuo
Dio, e troppo dura servitù fa-
rebbe la tua; oltre che molto
perderesti di cōditione, se amā-
do ti sottomettessi à qualche
creatura. Ricordati cuor mio,
che siamo stati creati per ama-
re, e servire Dio: Ricordati che
per grazia del nostro Salvato-
re, e per mezzo di questo cele-
ste cibo, siamo fatti figliuoli di
Dio, e partecipi della sua diui-
nità; non è dunque ragione, che
ti facci seruo del vano mondo,
nè che metti l'amor tuo in
creatura alcuna; poiche niuna

di esse, nè tutte insieme ti possono rendere contento: Cerca pure quanto ti piace, che non trouarai cosa, che ti fati, nè farai mai quieto, se amando non ti posi in quello, che ti credò.

XII. MEDITATIONE.

Cauata dall'istoria di Zaccheo.

Luc. cap. 19.

PUNTI PER MEDITARE.

Nella prima parte, che contiene l'istoria.

I Desiderando Zaccheo di conoscere Christo, e non potendo per la moltitudine del popolo, essendo egli picciolo di persona, per vederlo salì su vn'albero, per doue Christo hauea à passare.

2 Passando Christo, & alzando i suoi pietosi occhi a Zaccheo, gli disse: Zaccheo discendi subito, perche voglio venire in tua casa: discese Zaccheo, e

tut-

*Luc. 19.
A.*